



## Don Amedeo Rodinò

Sacerdote Salesiano

*« Io sono impastato di Te o Signore Gesù, che infinitamente buono ti mescoli a me nel mistero eucaristico »*

*(dal suo diario)*

## Un santo educatore Salesiano

Don Amedeo Rodinò nacque il 5 maggio 1903 a Gioiosa-Jonica (Reggio Calabria) da Benedetto e Elisabetta Scarfò, piissimi genitori, che lo educarono alla Fede e alla Carità.

Fece i primi studi nella patria natale, il Ginnasio nell'Istituto Salesiano di Bovalina (R.C.) e il Liceo nell'Istituto delle Missioni Estere di S. Gregorio di Catania, dove maturò la sua vocazione di Sacerdote di Don Bosco.

Compiuti gli studi universitari di Teologia, fu consacrato sacerdote da Mons. Emilio Ferrais l'8 luglio 1928 ad Acireale (Catania).

Della sua attività salesiana è testimonianza la parola autorevole di Don Luigi Ricceri, attuale Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, che scrisse:

« Dalla famiglia, patriarcale e profondamente cristiana, ebbe, attraverso i genitori, l'amore confidente al Signore e alla Vergine, con quello alla poesia ed ai geniali studi ».

Ingegno vivace e multiforme, delicatissimo, dal cuore gentile e mite, rifletteva il suo animo nella poesia dalle « Myricae pascoliane: non per nulla « piccolo Pascoli », fu definito nella presentazione di un suo libro di liriche: ma Lui ne parlava poco.

Enigmista di alta classe, collaborava, apprezzato, nelle riviste del genere più qualificate.

Ma anche nell'insegnamento e nel servizio educativo Don Amedeo fece ottima prova: gli ex-allievi numerosi qualificati, con cui era in affettuosa e feconda relazione di bene lo confermano.

Fu scrittore e giornalista. Chi non è più tanto giovane ricorda « L'Amico della Gioventù », periodico che si ricollega a Don Bosco e che egli fece, in un certo senso, ringiovanire e rivivere, dedicandovi senza risparmio di tempo, la sua giornata, i suoi talenti, le sue prestazioni, anche materiali, la sua salute.

E per anni il periodico quindicinale corse per l'Italia e fuori, portando a tanti giovani con la gioia serena, un aiuto alla cultura, un conforto alla Fede.

Venne il momento che l'opera di Don Rodinò, già tanto apprezzata su piano nazionale, fu richiesta su raggio più vasto: fu perciò chiamato a dirigere, e prima ad *a* organizzare, l'Ufficio Stampa della Congregazione Salesiana di Torino. *direttore della*

Qui Don Rodinò si dimostrò non solo *giornale* giornalista e cultore saggio e intelligente degli strumenti di comunicazione sociale (films, mostre, libri, opuscoli, dépliant...), ma organizzatore di servizi e

amabile e discreto cultore di relazioni pubbliche ».

La missione di educare fu per Don Bosco la ragione fondamentale della sua vita. I suoi figli sono i gelosi portatori di questo importante messaggio e danno alle presenti incertezze, al disordine che spesso avvelena la Scuola, il giusto rimedio.

Don Amedeo fu un perfetto educatore alla maniera di Don Bosco: si faceva amare dai ragazzi, si faceva simile a loro, si mescolava alla vita dei suoi allievi, e sorvegliandoli lo faceva con l'attenzione e l'amore di un padre.

Don Amedeo si servì della sua Fede, della sua cultura, del suo ingegno, del suo cuore per approfondire durante la vita operosa questi tesori ai giovani. Egli lo fece come sacerdote, come scrittore, come direttore di riviste per i giovani, come gentile e delicato poeta. I Santi sono tutti poeti, perché la loro carità eroica si leva, poesia di vita, sopra la terra devastata dal peccato, torturata dal dolore, distrutta dalla morte: è questa poesia l'eterno cantico delle creature che sale dal cuore dei Santi, da Stefano a Francesco a Don Bosco.

Scrisse Don Amedeo pagine di questa poesia col suo cuore che amava i giovani.

**Dal suo Diario leggiamo:**

Signore, liberami da me!

Il più grande nemico di me  
sono io.

Questo vecchio uomo, ancora  
gagliardo e potente, sempre  
in agguato nella mia stessa casa,  
dove ho sempre creduto  
di averlo scacciato.

Signore, liberami da me! (1949)

Io sono impastato di Te,

o Gesù Signore,

dopo quarant'anni che Tu  
infinitamente buono

Ti sei mescolato a me

nel mistero eucaristico. (1968)

Nell'ultima malattia Don Amedeo fu veramente « impastato di Gesù » e sofferse come Gesù sulla Croce del suo letto, prima di entrare nel Regno.

Nella clinica di Nostra Signora del Sacro Cuore, a Roma dove fu ricoverato per gravi disturbi urinari verso la fine dell'ottobre 1972, fu tenuto alcuni giorni in osservazione e gli furono praticate tutte le analisi. Martedì 31 ottobre fu operato felicemente e cominciò la convalescenza regolare. Giovedì 2 novembre avvenne l'imprevedibile: improvvisamente si manifestò una paresi intestinale post-operatoria e il blocco renale. Furono giovedì e venerdì giorni di sofferenza indicibile. Era diventato come il Signore sulla croce: forate le mani e i piedi dalle fe-

bocclisi che gli iniettavano il sangue e la vita... Ma tutto fu vano. La mattina del 4 novembre, lucido e dolorante, recitava con l'infermiere salesiano che lo vegliava giorno e notte **l'Angelus** mattutino, e a un tratto **l'Ave** fu interrotta...

Don Amedeo lasciava questa terra alle ore 5 del 4 novembre 1972: aveva 69 anni.

Le sue spoglie mortali riposano a Gioiosa-Jonica, terra natale, accanto alla madre.

Ora dal Paradiso ci insegna a vivere nella Carità che arde nei Tabernacoli Eucaristici, dove è il Pane della vita per la fame dell'uomo. Don Amedeo c'invita a mangiare ogni giorno questo Pane per la Vita eterna.

### **Preghiera**

**O Gesù, ci rivolgiamo a Te con le parole del tuo servo fedele Amedeo: «io sono impastato di Te, o Signore Gesù, che infinitamente buono ti mescoli a me nel mistero eucaristico».**

**Dacci, o Signore, la vita eucaristica, pegno d'immortalità, e se nei tuoi disegni Tu la vedi utile per il mio bene, concedimi la grazia che umilmente imploro, per l'amore che ti ha portato il sacerdote salesiano Don Amedeo Rodinò.**

**Un Pater Ave Gloria.**

*A cura degli ex allievi di don Amedeo Rodinò.  
Avv. Giuseppe La Rosa - Piazza Maria Ausiliatrice, 14/c 95123 Catania*